



## Memorandum per un Protocollo Mondiale sull'Acqua

Segreteria della conferenza

# "Fare la pace con l'acqua"

*Bruxelles, 12 e 13 febbraio 2009*  
*Parlamento europeo*



Questo documento costituisce la versione revisionata e finalizzata del testo sottoposto all'esame e alla discussione dei partecipanti al Convegno Internazionale *"Fare la pace con l'acqua"*, organizzato dal *World Political Forum*, su proposta dell'Istituto Europeo di Ricerca sulle Acque (IERPE) - Belgio, con la partecipazione di parlamentari europei dei principali gruppi politici del Parlamento europeo e di autorità federali e regionali del Belgio.

## **INDICE**

Introduzione

### **A. Le ragioni che giustificano un'iniziativa politica mondiale in materia di acqua.**

1. La crisi idrica globale esiste ed è grave
2. La crisi idrica globale comporta cambiamenti strutturali del sistema economico e dello stile di vita.

### **B. Le raccomandazioni di questo protocollo**

1. Un nuovo "Paradigma Politico Mondiale dell'Acqua"
2. Un Piano Mondiale dell'Acqua
3. Un Protocollo Mondiale dell'Acqua

### **C. Protocollo Mondiale dell'Acqua: Contenuti e proposte**

- Osservazioni introduttive
- Proposte
  1. Scopo del protocollo
  2. Ambiti di applicazione
  3. I principi guida
  4. Principio del regolamento
  5. Obiettivi
- Osservazioni conclusive

Appendice 1: Tre diagrammi

Appendice 2: "Crisi mondiale dell'acqua: cartografia a supporto degli argomenti del memorandum per un Protocollo mondiale sull'acqua". Carles, A., Petrella, E. (2009).

## Introduzione

Questo Memorandum espone le motivazioni che giustificano l'urgenza di una iniziativa a favore di una nuova politica mondiale, ispirato da un nuovo paradigma politico dell'acqua.

In primo luogo, l'iniziativa richiede l'inserimento delle questioni che riguardano l'acqua, nell'agenda degli accordi che saranno definiti nel *COP15* a Copenaghen nel dicembre di quest'anno, all'interno della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*UNFCCC*) post-kyoto.

Non si tratta di chiedere alle Nazioni Unite di aggiungere alcuni aspetti che riguardano l'acqua ad un accordo sui cambiamenti climatici, attualmente incentrato sull'energia, quanto piuttosto di riconoscere la fondamentale interdipendenza tra l'acqua e la vita, e quindi tra l'acqua e la crisi ambientale.

Questo è il motivo per cui ci sembra importante definire i principi generali e delineare i contenuti chiave di quello che potrebbe essere un **protocollo mondiale sull'acqua**. Va da sé che qualsiasi protocollo internazionale è responsabilità di ciascuno Stato e che è loro il ruolo di definire, elaborare, discutere e approvare. La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico sembra essere tuttavia il quadro più appropriato per un simile protocollo, allo stato attuale delle relazioni internazionali.

Il presente Memorandum è strutturato in tre parti. *Nella prima parte* delineremo i motivi che giustificano la creazione di una nuova politica mondiale dell'acqua. *Nella seconda parte*, presenteremo le raccomandazioni del memorandum. *Nella terza parte*, esporremo in dettaglio i contenuti che riteniamo il Protocollo mondiale sull'acqua potrebbe e dovrebbe contenere.

Nella stesura di questo documento, ci siamo avvalsi dei contributi scritti e orali dei partecipanti alla conferenza "Pace con l'acqua".

# PARTE A

## Le ragioni per un "Protocollo mondiale sull'acqua"

La ragione principale è la crisi mondiale dell'acqua, che richiede soluzioni globali. Il *secondo motivo* riguarda i limiti e la mancanza di risposte fornite e programmate finora da parte della comunità internazionale.

### 1. La crisi mondiale dell'acqua esiste ed è grave.

Da un punto di vista quantitativo, la scarsità d'acqua non è più un grave problema solo per le regioni tradizionalmente considerate come prive di risorse idriche (zone aride o semi-aride a ovest degli Stati Uniti, il Brasile nord-orientale, i paesi del Sahel, la Spagna e il Nord Africa, Medio Oriente, Australia orientale, parti dell'Asia centrale ...). Ora interessa anche le regioni ricche di risorse idriche.

Da un punto di vista qualitativo, la diminuzione della qualità delle acque per il consumo umano è ormai quasi un fenomeno universale. Non un solo paese è stato risparmiato dall'inquinamento e dalla contaminazione del suolo, dell'aria, dei fiumi, dei laghi, delle piogge ...

La crisi idrica sta esplodendo ovunque: Cina, Stati Uniti, regioni del Mediterraneo, Asia centrale ... Negli ultimi mesi i motivi di allarme si sono moltiplicati. L'ultimo documento presentato il 30 gennaio 2009 a Davos parla dell'acqua, come di un mondo in "fallimento".

La scarsità e la cattiva qualità delle acque sono mortali: come sappiamo, la mancanza di accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati colpisce rispettivamente, secondo le cifre delle Nazioni Unite, 1,1 e 2,6 miliardi di esseri umani. Ciò provoca la morte *ogni giorno*, di cinquemila bambini al di sotto dei 6 anni per malattie causate dall'assenza o dalla scarsa qualità dell'acqua potabile e di servizi igienici. Un vero e proprio scandalo politico, non solo umanitario.

La crisi idrica è ben documentata. Grazie al grande lavoro svolto, dagli anni 70, da agenzie specializzate delle Nazioni Unite<sup>1</sup> e da altri organizzazioni nazionali e internazionali, pubbliche o private, il mondo possiede ora una vera "Grande Biblioteca mondiale dell'acqua" (GBMA) uno straordinario capitale di conoscenze, di cui i più significativi aspetti sono presentati nel grafico 1. Leggendolo, ci si rende conto di come la conoscenza sia effettivamente un bene comune globale. Alla costruzione di questo bene comune, hanno anche contribuito in modo notevole le ricerche, le analisi su casi reali da parte di decine di migliaia di piccole organizzazioni della società civile e di movimenti sociali attivi nel settore delle acque.

Le conoscenze acquisite danno il senso e la profondità della crisi mondiale dell'acqua.

**Primo insegnamento:** dal 1988 (rapporto *Brundtland* "Il nostro futuro comune"), la comunità internazionale ha riconosciuto l'urgenza di ricostruire il sistema economico (produzione e consumo) con lo scopo di promuovere un nuovo paradigma, quello dello sviluppo sostenibile. Il mondo occidentale, seguito dai cosiddetti paesi in via di sviluppo, non ha preso le misure necessarie richieste: le nostre economie hanno continuato a sfruttare, a produrre rifiuti e inquinare così tanto, che nel 2007, per la prima volta, i prelievi delle risorse idriche nel mondo hanno superato la capacità di questa risorsa di rinnovare se stessa, un elemento strutturale di una economia non sostenibile. La cattiva gestione delle risorse idriche è intrinsecamente connessa con un sistema economico "predatore" fondato sul concetto del libero sfruttamento delle risorse naturali e sulla fiducia nella capacità della tecnologia come uno strumento per risolvere i problemi causati dalle azioni umane. "Il Paradosso dell'Acqua" - come alcuni lo hanno chiamato, è che noi sperperiamo una risorsa, senza la quale non possiamo vivere.

**Secondo insegnamento:** la ragione principale della mancanza di accesso all'acqua potabile ed a servizi igienico-sanitari adeguati per miliardi di persone non è la mancanza di acqua nelle regioni in cui vivono, ma, piuttosto, la povertà. Solo i poveri sono a corto di acqua. I ricchi possono comunque accedere all'acqua per gli usi domestici, per i loro posti di lavoro e per la loro alimentazione.

I poveri non possono accedere alle tecnologie produttive dei servizi idrici, anche quando l'acqua è disponibile. L'assenza del diritto all'acqua si sovrappone ai luoghi, siano essi rurali o urbani, dove le persone vivono in povertà. La lotta contro la povertà è una parte integrante della lotta per il diritto all'acqua. La povertà determina la povertà di acqua. Non si tratta di una "carenza fisica", ma di "difficoltà economiche" (si veda la relazione *UNDP 2006* dedicato alle risorse idriche). L'aumento della popolazione, in particolare nelle

---

<sup>1</sup> Si contano all'incirca 20 agenzie ONU direttamente o indirettamente coinvolte nel settore dell'acqua. L'Unità ONU-ACQUA è incaricata del loro coordinamento.

regioni povere, esercita notevoli pressioni sulla disponibilità e sulla qualità dell'acqua, ma questo incremento porta alla scarsità d'acqua, solo e specialmente, quando i paesi interessati adottano gli stessi principi e applicano le stesse regole di quelli dalla crescita economica non sostenibile che è all'origine e la principale causa della "crisi" dell'acqua nei paesi sviluppati.

Nel 1995, la comunità internazionale è passata dalla strategia per eliminare la povertà a quella della riduzione della povertà e questo chiaramente non ha favorito la lotta per l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari per tutti.

In realtà, unitamente all'accesso all'acqua potabile, l'accesso ai servizi igienico-sanitari rimane la sfida più grande: se l'attuale tendenza continuerà, più di 2,4 miliardi di persone, nel 2015, resteranno senza servizi igienico-sanitari ben lontani dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Nel frattempo, le classi dirigenti delle economie occidentali hanno "trovato", solo nel 2008, più di 12.000 miliardi di dollari per costituire fondi di salvataggio per le banche nazionali e i grandi gruppi industriali le cui scelte economiche sono all'origine della crisi globale corrente.

**Terzo insegnamento:** il cambiamento climatico, le cui cause sono intrinsecamente legate al nostro modello di crescita economica - contribuisce solo ad aggravare i problemi di accessibilità e di utilizzo di acqua dolce del mondo. Secondo l'*IPCC* (Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici), le temperature aumenteranno, il livello del mare salirà, il ciclo idrologico sarà modificato: l'aumento delle temperature farà diminuire l'acqua fisicamente disponibile in seguito alla estinzione delle calotte polari e dei ghiacciai; questo avrà gravi conseguenze per gli ecosistemi acquatici e la qualità delle acque ne soffrirà. L'aumento del livello del mare faciliterà l'intrusione di acqua salata nelle acque superficiali e sotterranee, così come il rischio di tempeste e le alte maree. Le precipitazioni, il flusso dei fiumi e le riserve di acqua potabile subiranno cambiamenti ed aumenteranno nel loro volume soprattutto nelle zone già tradizionalmente colpite da inondazioni e subiranno diminuzione in quelle che già soffrono la siccità. Le regioni più colpite saranno quelle, come l'Asia dei monsoni, che soffrono sia di gravi inondazioni sia di siccità unitamente alle regioni abitate da una grande maggioranza di poveri, che non hanno i mezzi per far fronte alle catastrofi.

Ugualmente anche nell'ipotesi di scenari meno drammatici tra quelli indicati dall'*IPCC* nel 2008, gli effetti negativi del riscaldamento della temperatura globale saranno maggiori nelle aree che già soffrono della scarsità di acqua e dove vivono le popolazioni più povere. In questo modo, dal 2032, il 60% della popolazione mondiale (quasi 8 miliardi di persone), rischia di vivere in regioni con gravi carenze d'acqua: una situazione inaccettabile.

L'acqua per i grandi sistemi urbani sarà sempre più al centro della politica delle acque. Già, la disponibilità di acqua è una, se non la principale, preoccupazione dei sindaci di grandi città degli Stati Uniti, Cina, Paesi mediterranei ... per citarne solo alcune. Circa 400 delle 660 città di medie dimensioni in Cina si trovano ad affrontare il problema della carenza di acqua dolce.

La situazione è particolarmente drammatica nelle grandi baraccopoli in Africa, Asia e America Latina. L'agenzia delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani prevede che la popolazione delle baraccopoli raggiungerà 2,4 miliardi di euro entro il 2030!

**Quarto insegnamento:** la crescente scarsità di risorse, i conflitti tra gli utilizzatori e tra le comunità (enti locali, regioni, stati ...) sono diventati più frequenti e più gravi e sono destinati, nei prossimi decenni, - in assenza di misure preventive radicali - a moltiplicarsi e a diventare più violenti. I lavori del *PCCP* dell'UNESCO ( "Dai potenziali conflitti alla cooperazione potenziale") e quelli della Croce Verde Internazionale, dimostrano la prevedibilità delle guerre per l'acqua. Due principi fondamentali dovrebbero essere ridefiniti, così come la loro applicazione: il principio della sovranità nazionale assoluta, non condiviso, delle risorse naturali (compresa l'acqua) e il principio della sicurezza idrica nazionale (a causa della essenzialità dell'acqua per le attività produttive del paese). La nostra società è di fronte a una crisi idrica globale. Questa crisi richiede una risposta politica globale.

Spesso riconosciuta e affermata da tutti i leader politici, economici e sociali, l'esigenza di una risposta globale, negli ultimi venti anni, non è stata tradotta a livello internazionale, in misure appropriate. La priorità è stata data ai metodi e contenuti della "soft law", che non implica, a livello internazionale, alcuna scelta di politica comune, né impone alcun obbligo restrittivo per le parti interessate. Pertanto, più la crisi idrica ha assunto una dimensione globale ed è peggiorata e più si sono affermate soluzioni a livello locale e nazionale. Naturalmente, vi sono delle eccezioni, come si può vedere dai lavori dello *IERPE* sulla prevenzione e la soluzione dei conflitti relativi ai bacini transnazionali. Esse rimangono, tuttavia, limitati alla portata di uno spazio bi o multi-dimensionale (schema 2).

## 2. La crisi mondiale dell'acqua richiede profondi cambiamenti strutturali del sistema economico e degli stili di vita

La seconda ragione è insita nelle risposte date e previste dalla comunità internazionale, in particolare dal primo vertice mondiale su "ambiente e sviluppo" del 1992 a Rio de Janeiro, il cui documento finale (Agenda 21) dedica un intero capitolo alla questione dell'acqua. A questo proposito, ricordiamo che gli Stati partecipanti alla fine rifiutarono la proposta di elaborare un protocollo mondiale.

Le risposte della comunità internazionale sono state progressivamente definite e messo in atto relativamente a:

- La realizzazione degli "Obiettivi del Millennio dello Sviluppo delle Nazioni Unite"
- Le attività delle Nazioni Unite sul tema dello sviluppo sostenibile (Commissione per lo sviluppo sostenibile) e, soprattutto, i numerosi programmi delle diverse agenzie delle Nazioni Unite in materia di acqua (L'agenzia Acqua-ONU è tenuta a promuovere il loro coordinamento).

Queste attività hanno trovato un "luogo" di diffusione nel Forum Mondiale dell'acqua, che è diventato, nel giro di dieci anni, il luogo "pubblico" mondiale per l'analisi, la discussione e le scelte riguardanti la politica mondiale dell'acqua.

Gli "Obiettivi del Millennio per lo sviluppo" sono stati definiti dalle Nazioni Unite, nel settembre 2000. Essi sono stati ispirati dalla strategia di riduzione della povertà promossa dalla Banca mondiale e approvata dal Vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla povertà e l'esclusione sociale di Copenaghen nel 1995. In questo contesto, l'obiettivo "acqua per il 2015" - ridurre, della metà il numero di persone senza accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari – corrisponde agli obiettivi generali del "Obiettivo del Millennio per lo Sviluppo" che si propone di dimezzare il numero di persone "estremamente povere" (quelle che vivono con meno di 1 \$ al giorno).

Tale obiettivo è diventato il punto di riferimento per tutte le attività ed i programmi delle agenzie delle Nazioni Unite. La creazione, in seno al Segretariato dell'UNESCO, del *World Water Assessment Program* (WWAP) ha consentito di meglio integrare le analisi e le prospettive politiche delle agenzie più direttamente responsabili per le questioni idriche (FAO, OMS, PNUE, PNUD, l'UNESCO, l'UNICEF ...). (2)

Nel frattempo, la politica ambientale è stata plasmata dai venti della globalizzazione economica, quali la liberalizzazione, la deregolamentazione, la privatizzazione, la competitività, la mercificazione di ogni forma di vita.

Di conseguenza, si è creato un ampio consenso sulle idee, gli interessi, le priorità e le scelte politiche tra i rappresentanti di imprese private, la Banca Mondiale, il FMI, l'OMC, i governi nazionali, il mondo accademico e tecnico, le agenzie delle Nazioni Unite e le diverse organizzazioni della società civile. Questo consenso si è consolidato nel "*World Water Forum*", lanciato nel 1997 dal Consiglio Mondiale dell'Acqua, una organizzazione privata creata nel 1995 con il sostegno della Banca mondiale, su iniziativa di diverse imprese private multinazionali dell'acqua, di alcuni Stati e da rappresentanti di associazioni internazionali dell'acqua.

Le risposte alla crisi, che sono l'essenza di questo importante e vasto consenso globale, ruotano intorno a quattro assi politici:

- La promozione e la generalizzazione della "gestione integrata delle risorse idriche" (elaborato nel 1993 dalla Banca Mondiale e, da allora, diffuso nel mondo) fondata sul bacino idrografico, come un quadro di riferimento per la gestione e il trattamento delle acque come un bene economico e sul prezzo fissato in base al principio del recupero totale dei costi ("il consumatore paga", "l'acqua finanzia l'acqua").
- La promozione e lo sviluppo di un PPP (Partenariato Pubblico-Privato), in particolare nella creazione di aziende *multi-utility*, l'ingresso di società dell'acqua sul mercato azionario, il finanziamento di attività di acqua attraverso i meccanismi finanziari di mercato (vale a dire "*project financing*").
- Promuovere il mercato dell'acqua all'interno di ogni fase del ciclo economico per regolare "la concorrenza per le risorse".
- Regolare la strategia di approvvigionamento idrico, sostenuto da una politica di innovazione tecnologica a tutti i livelli (sfruttamento delle falde acquifere, l'irrigazione, la desalinizzazione delle acque marine, le grandi dighe, il riciclo delle acque reflue ...)

2 E' opportuno ricordare che nel 1974, la Comunità internazionale si è data l'obiettivo di sradicare la povertà assoluta (meno di 2 \$ per giorno) entro l'anno 2000. Nel 2000, i poveri assoluti erano 2,8 miliardi e gli estremamente poveri 1,3 miliardi. In verità l'obiettivo relativo di ridurre la povertà assoluta fissata per il 2015 non era un obiettivo ambizioso perché sarebbe stato sufficiente portare il reddito procapite entro il 2015 del 1,3 miliardi di persone ad 1,20 \$ per giorno per far sparire la povertà estrema dalla scena mondiale.

Nessuno può negare l'importanza e il valore delle risposte di cui sopra elencate. Allo stesso modo, ogni "nuova" iniziativa non può che essere alimentata e arricchita dalla conoscenza acquisita con le esperienze, le azioni, le soluzioni già realizzate o in corso di realizzazione.

Tuttavia, il persistere, se non l'aggravarsi della crisi e la sua globalizzazione, dimostra i limiti e le carenze strutturali. Sia che si tratti di accesso alle risorse idriche e ai servizi igienico-sanitari per tutti o per la lotta contro il degrado e la scarsità di questa risorsa, o, ancora, la prevenzione e l'eliminazione dei conflitti, unitamente all'obiettivo di ridurre la povertà, i fatti dimostrano che le attuali risposte girare in tondo, le loro ricette sono spesso inefficienti e, di conseguenza, invece di offrire soluzioni sembrano essere il problema. Ciò vale ad esempio, per le risposte che continuano a sostenere i principi di concorrenza e di mercificazione e di integrazione dei servizi idrici sui mercati finanziari internazionali unitamente ai principi di sovranità e sicurezza nazionale senza condivisione e solidarietà. La crisi finanziaria ha contribuito ad evidenziare l'inadeguatezza dei principi che hanno forgiato l'economia globale degli ultimi 30 anni e sulle quali risposte sulle questioni connesse all'acqua sono state costruite.

In breve, il clima e la crisi economica hanno sottolineato la necessità e l'urgenza di un salto di qualità politica, un cambiamento di paradigma per quanto riguarda la vita, la ricchezza, i beni comuni globali, e il nostro modo di vivere insieme a livello globale. Questo è il significato di "pace con l'acqua".

## PARTE B

# Le raccomandazioni del memorandum

Alla luce di quanto sopra descritto, si presentano tre proposte.

### 1. Un nuovo “Paradigma Politico Mondiale dell’Acqua” e un “Piano Mondiale dell’Acqua”

Il *primo* riguarda la necessità di un nuovo paradigma politico mondiale dell’acqua per l’elaborazione e l’attuazione di un Piano Mondiale dell’Acqua.

Attualmente, la politica in materia di acque è influenzata, in larga misura, da un paradigma economico centrato sull’efficienza dell’utilizzo dell’acqua attraverso l’ottimizzazione della gestione di una risorsa/bene economico in un processo di crescente scarsità di proficuo utilizzo. Questo paradigma, gestionale e mercificatorio, è stato arricchito, qua e là, da varianti umanitarie (ispirate alla concezione dei diritti umani) e/o ecologiche (basati sulla interdipendenza degli ecosistemi naturali). In questo contesto, la "globalizzazione" della politica dell’acqua è strettamente connessa con le interazioni tra i mercati nazionali e il mercato globale, fra i titolari di interessi (*stakeholders*), principalmente soggetti pubblici nazionali (Stati, comunità locali) e soggetti privati (imprese e consumatori).

Tenendo conto della situazione descritta nella parte A, questo paradigma, non ha, finora, permesso la risoluzione di questi problemi, né la lotta contro la scarsità e il deterioramento qualitativo delle acque, né ha favorito l’internazionalizzazione e la globalizzazione dei diritti di proprietà, l’accesso e l’utilizzo di acqua in modo sostenibile, cooperativo e pacifica.

Il nuovo "**Paradigma Politico Mondiale dell’Acqua**" aderisce ai seguenti principi:

- Il Diritto universale alla vita per ogni essere umano e di conseguenza, il diritto universale all’accesso all’acqua e ai servizi igienico-sanitari, in conformità con l’art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che afferma che "*Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati*".
- Responsabilità universale individuale e collettiva, di ogni essere umano, gruppo sociale, e comunità umana, rispetto alla vita di tutte le specie viventi. L’acqua come elemento essenziale e insostituibile per la vita è patrimonio e vita dell’umanità. Come tale, essa deve essere conservata, protetta e valorizzata. Essa è inalienabile.
- Tutti i beni (e servizi correlati), che sono considerati elementi essenziali e insostituibili alla vita e al "vivere insieme" sono patrimonio comune dell’umanità.
- La promozione e la conservazione di tutti gli ecosistemi e, in questo contesto, degli ecosistemi acquatici, secondo il principio del rispetto della biodiversità. I bacini idrografici, devono essere considerati e trattati come un bene comune, di cui le popolazioni rivierasche nell’"interesse collettivo e per le future generazioni" hanno responsabilità e onere.
- L’integrazione delle funzioni di governo, la gestione e il controllo delle risorse pubbliche e dei servizi idrici a livello di bacini idrografici;
- L’acqua è inseparabile dall’alimentazione e dalla salute. Il suo rapporto con l’energia è fondamentale.
- Scelta della non violenza e della pace.
- Stile di vita qualitativamente elevato purché sobrio, basato sulla cura della sorgente della vita, che è l’acqua
- Centralità dell’economia sociale che valorizzi la ricchezza collettiva e il bene comune attraverso una finanza pubblica che deve farsi carico di coprire i costi relativi al diritto all’acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, unitamente all’introduzione di una tariffa pubblica che, al di là del diritto, favorisca un uso dell’acqua equo e sostenibile.

- Promozione e rafforzamento della democrazia rappresentativa e partecipativa a partire dalle comunità locali fino alla comunità globale, e, in questo contesto, per dare un forte sostegno al Partenariato pubblico/pubblico.
- Valorizzazione della ricchezza rappresentata dalle diversità culturali nelle concezioni dell'acqua, la gestione e relative pratiche sociali relative; l'importanza di salvaguardare e promuovere stili e pratiche di vita "tradizionali" che, in molti casi sembrano essere più efficienti e sostenibili delle pratiche cosiddette "moderne".
- Il ruolo delle imprese private siano esse industriali, finanziarie, commerciali o tecnologiche è di primaria importanza, in materia di acqua, in particolare per l'acqua per la vita, per una qualità di vita che sia dignitosa e responsabile; e per la produzione di beni e servizi che garantiscano la sicurezza dell'esistenza della comunità umana; tale ruolo si applica alle attività di produzione, di ingegneria, di costruzione, di sviluppo tecnologico e di standard, di monitoraggio e di controllo delle prestazioni dei sistemi e delle operazioni, di formazione e di informazione, di diffusione delle conoscenze. Non può, però, essere un ruolo di decisione e di scelte politiche nella definizione degli obiettivi e delle priorità per la politica in materia di acque, i suoi usi e la sua ripartizione. Nelle democrazie rappresentative, questo ruolo è pubblico ed appartiene alle istituzioni ed ai governi democraticamente eletti.
- La priorità verso la cooperazione e la solidarietà non può essere intesa come competitività e l'ottimizzazione delle utilità individuali;
- Necessità di una sovranità condivisa tra le comunità e le popolazioni di una sicurezza condivisa per quanto riguarda gli elementi essenziali e insostituibili alla vita, fondata sulla responsabilità verso le generazioni future, il funzionamento degli ecosistemi e la sopravvivenza dell'umanità nel suo insieme.

**In breve, il nuovo paradigma politico mondiale dell'acqua comporta il superamento dell'attuale paradigma che afferma "più denaro per una goccia d'acqua" che deve essere sostituito da "più vita e più vivere insieme per una goccia d'acqua".**

Sulla base di questi principi, si propone un Piano Mondiale dell'Acqua, di cui il Protocollo Mondiale dell'Acqua costituisce il principale, ma non esaustivo contesto di sviluppo, di discussione e di decisione.

Uno degli obiettivi focali dell'iniziativa qui proposta è quello di contribuire a mettere insieme, a partire dall'acqua, gli elementi fondamentali per una Nuova Architettura Politica Mondiale (NAPM). Questo è in particolare l'obiettivo del *World Political Forum*: costituire un luogo di incontro di discussione e proposte per contribuire ad una nuova struttura politica globale, che risponde alle aspettative della società mondiale nel XXI secolo.

Non saremo in grado di "salvare l'acqua", senza politiche istituzionali di responsabilità mondiale verso l'acqua fonte comune di vita.

## **2. Inserire l'azione per un Piano Mondiale dell'Acqua nell'agenda delle Nazioni Unite.**

La seconda proposta riguarda l'introduzione delle problematiche dell'acqua nell'agenda degli accordi che saranno definiti al COP15 di Copenaghen nel dicembre di quest'anno nel contesto della Convenzione sui cambiamenti climatici ("post Kyoto"). Per ora, l'ordine del giorno dei lavori in corso per la Convenzione sui cambiamenti climatici si concentra sulle questioni energetiche (e sulle foreste, perché si ritiene svolgano un ruolo importante nella lotta per la riduzione delle emissioni di CO<sup>2</sup>). L'acqua non c'è. È considerata solo come un settore in cui gli effetti negativi del cambiamento climatico sono tra i più gravi. Ovviamente, l'energia è fondamentale in tutte le considerazioni politiche in materia di organizzazione del mondo e del suo futuro. E' altrettanto ovvio che le soluzioni riferite ai problemi energetici sono insufficienti a garantire il riorientamento dell'economia globale verso un vero sviluppo sostenibile. La grande complessità del destino dell'umanità e del pianeta richiede soluzioni multidimensionali.

L'introduzione dell'acqua nell'ordine del giorno dei negoziati post Kyoto, è necessaria e urgente per due motivi. Confermare la sua esclusione potrebbe significare, in primo luogo, che dovremo aspettare almeno fino al 2018, prima di poter pensare di discutere e definire una strategia globale di politica pubblica in

materia di acqua, stante che l'attuale agenda pubblica internazionale rimane concentrata sulle questioni energetiche e "monopolizzata" dai problemi di attuazione e di revisione del trattato post Kyoto.

In secondo luogo, non dobbiamo "perdere l'autobus". Il 2009 è probabilmente destinato ad essere un anno fondamentale negli sforzi che la comunità internazionale realizza per impostare nuove internazionali e mondiali in settori cruciali per il futuro dell'umanità e del pianeta.

In effetti, quest'anno, tra gli altri eventi:

- E' entrata in funzione la "nuova amministrazione" americana.
- A fine gennaio, presso il Forum sociale mondiale di Belém, i popoli indigeni dell'America, hanno affermato la loro "sovranità" e il loro diritto a partecipare alla costruzione del futuro del mondo.
- Quest'anno, si prevede di concludere, dopo 17 anni, i negoziati commerciali del Doha Round, che sono attualmente in una fase di stallo. La posta in gioco è alta: all'ordine del giorno è la definizione di nuove regole del commercio internazionale/globale.
- Alla fine di marzo, si svolgerà il G20, che dovrebbe fornire soluzioni per la crisi finanziaria ed economica mondiale.
- Alla fine del mese di aprile, avrà luogo un nuovo vertice globale in materia di sicurezza alimentare, che avrà lo scopo di porre fine alla crisi alimentare '.

In altre parole, l'agenda pubblica del 2009 rischia di essere determinante per il futuro del mondo. L'anno si conclude con la Conferenza di Copenaghen di dicembre, nella quale la comunità internazionale tenterà di raggiungere un accordo globale sul clima /ambiente/energia.

L'urgenza e la necessità di un Piano Mondiale dell'Acqua sono state riconosciute da un gruppo di imprese multinazionali, grandi utilizzatori di acqua, denominato "CEO Water Mandate". Questo "water mandate" è stato approvato nel luglio 2007 nel quadro del "Global Compact", una alleanza globale, firmata nel 2000, tra il Segretario generale delle Nazioni Unite e le grandi imprese multinazionali private, con la partecipazione anche delle Organizzazioni non governative e dei sindacati. Il "Global Compact" ha deciso di affidare ad un gruppo composto dagli amministratori delegati di Coca Cola, Nestlé, Levi Strauss, Suez, Läkheby Watwe e SAB Miller, il compito di riflettere e proporre un piano d'azione per l'acqua.

Il "CEO Water Mandate" ha inviato, nel maggio 2008, una lettera ai membri del G8 (sottoscritta da 19 Amministratori Delegati delle grandi imprese multinazionali), chiedendo loro di adottare misure urgenti per risolvere la crisi idrica. Non sappiamo il seguito di questa iniziativa. Certo l'iniziativa di queste imprese multinazionali riflette una preoccupazione alimentata da interessi d'opportunità; la maggior parte di queste imprese è coinvolta nel settore dell'acqua o è fortemente dipendente da esso. Tuttavia è importante che la crisi idrica e l'urgenza di soluzioni globali facciano parte dell'agenda dei potenti della scena economica e politica, come le 19 società di cui sopra. Inoltre le proposte del direttore generale del "CEO Water Mandate" saranno, probabilmente, uno dei punti salienti del Forum mondiale dell'Acqua che si terrà a Istanbul il prossimo mese di marzo.

### 3. Un Protocollo Mondiale dell'Acqua

La terza proposta riguarda il Protocollo Mondiale dell'Acqua che dovrebbe essere inserito negli accordi stipulati durante i negoziati nel corso degli anni 2010-2012, prima della scadenza del trattato di Kyoto nel 2013 e prima dell'entrata in vigore del nuovo trattato. Come accennato all'inizio di questo documento, la discussione degli elementi cardine del Protocollo Mondiale dell'Acqua da parte della conferenza "*Fare la pace con l'acqua*" è fondamentale per sostenere la proposta di un Piano Mondiale dell'Acqua e l'inserimento dell'acqua nell'agenda dei negoziati post Kyoto. Si tratta di definire i principali contenuti di quello che potrebbe e dovrebbe essere un Protocollo Mondiale dell'Acqua, come parte integrante del Trattato "post Kyoto".

Dobbiamo considerare questo esercizio come un esempio interessante e innovativo per promuovere il coinvolgimento dei cittadini nella progettazione di un Atto giuridico internazionale in materia di acqua. Ovviamente spetta agli Stati decidere in merito a protocolli, convenzioni, trattati internazionali. In nessun caso la nostra iniziativa vuole essere sostitutiva o alternativa alle attività e ai programmi gestiti dagli Stati e dalla comunità internazionale, rappresentati dalle Nazioni Unite. Come evidenziato nella presentazione della conferenza "*Fare la pace con l'acqua*", una delle speranze espresse era che le Nazioni Unite rafforzassero, in tempi brevi, la loro capacità di coordinamento mondiale in materia di acqua e diventassero il luogo pubblico formale per la politica mondiale dell'acqua. Così, le Nazioni Unite sono i primi destinatari delle proposte del "Protocollo Mondiale dell'Acqua".

# PARTE C

## Il protocollo mondiale dell'acqua

### *Contenuto, campi d'azione, orientamenti e obiettivi, forme e mezzi di interventi*

#### Osservazioni preliminari

Secondo i principi di base del nuovo paradigma politico mondiale dell'acqua, il protocollo è orientato verso quattro "forze motrici":

- **Responsabilità:** diritto/l'umano/i - ciclo idrologico - cibo - salute -vita - generazioni future - cambiamenti climatici;
- **Il bene comune:** l'acqua come un patrimonio comune dell'umanità e di tutte le specie viventi - fornitura - usi - sostenibilità - sicurezza;
- **Cittadini:** partecipazione - comunità - democrazia - economia/finanza - gestione;
- **Pace:** proprietà - condivisione - sovranità -cooperazione - conflitti - ingegneria istituzionale transfrontaliera.

Questi concetti - che possono sovrapporsi o essere simili ad altre idee presentate nel Protocollo come "obiettivi" o aree di azione - ispirano il presente protocollo e sono fondamentali dal punto di vista etico e politico.

Il Protocollo non è una scatola chiusa per quanto riguarda gli obiettivi e le aree prese in considerazione. Considerando l'"in" e "out" della crisi idrica globale, il protocollo ha l'ambizione di coprire *tutti i problemi* che hanno reso e rendono l'acqua il problema umano, sociale, ambientale ed economico più critico di questo inizio di secolo.

E' chiaro che, nel formulare le proposte, abbiamo tenuto conto dei più importanti trattati, convenzioni e protocolli internazionali in materia di acqua, come:

- La "*Convenzione internazionale sull'uso dei corsi d'acqua non navigabili*", adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1997. Si noti che la Convenzione, di cui il processo di elaborazione è iniziato nel 1970, ancora non è entrato in vigore per la mancata ratifica, il che la dice lunga sulla volontà politica di alcuni Stati importanti della scena internazionale a contribuire alla creazione di un "diritto internazionale mondiale delle risorse idriche".
- Il "Protocollo su acqua e salute", adottato dalla Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE), nel 1999, in aggiunta alla "Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali", UNECE 1992. Il protocollo è entrato in vigore nel 2005 e rappresenta il primo quadro giuridico internazionale al fine di prevenire, controllare e ridurre le malattie connesse all'acqua in Europa;
- Le diverse convenzioni o accordi che, a livello delle Nazioni Unite, in particolare nel contesto della Commissione e del Comitato per i diritti umani, hanno discusso attraverso un percorso piuttosto indiretto, il diritto all'acqua. A questo proposito, vale la pena di ricordare la risoluzione adottata all'unanimità dal Parlamento europeo il 16 marzo 2006, che afferma "il riconoscimento del diritto umano all'acqua". Le diverse proposte identificate negli 'Obiettivi'costituiscono più elementi specifici o punti d'azione, piuttosto che articoli di un trattato internazionale.

In questa fase dell'iniziativa, l'obiettivo non è quello di scrivere un vero e proprio protocollo, strutturato in articoli. La completa stesura del Protocollo Mondiale dell'acqua sarà il compito dei prossimi mesi.

#### PROPOSTE

Le proposte presentate riguardano:

1. Scopo del protocollo
2. Ambiti di applicazione
3. Principi guida
4. Principi normativi

## 5. Obiettivi

- 5.1 l'acqua come un diritto umano
- 5.2 l'acqua come un bene comune
- 5.3 l'acqua e i cittadini e la democrazia
- 5.4 l'acqua e la pace

## 1. SCOPO DEL PROTOCOLLO

Gli scopi del protocollo sono:

- Affermare la responsabilità comune da parte degli abitanti del pianeta, su base individuale e collettiva, verso il rispetto della *integrità del ciclo idrologico* e il controllo della *sua variabilità*.
- Promuovere il valore, l'uso e la salvaguardia delle acque dolci, *come un patrimonio comune della umanità che è essenziale alla vita e agli ecosistemi*;
- Garantire l'accesso alle risorse idriche di ogni essere umano come un diritto umano in conformità ai principi delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti umani; *la tutela della salute e del benessere di tutti gli esseri umani, su base individuale e collettiva*;
- Valorizzare le risorse idriche del pianeta *per l'agricoltura* al fine di assicurare *il diritto al cibo, alla sicurezza alimentare*, proteggendo il suolo, gli ecosistemi acquatici e le foreste
- Sviluppare una gestione partecipativa pubblica dell'acqua potabile, finanziariamente responsabile verso la collettività e fondata sulla condivisione e l'uso sostenibile delle risorse disponibili, garantendo la *sicurezza* degli approvvigionamenti, *prevenendo e risolvendo eventuali conflitti*.

## 2. SETTORI DI APPLICAZIONE

Le disposizioni del protocollo si applicano a tutte le componenti del ciclo idrologico, in particolare:

- Acque dolci superficiali;
- Acque sotterranee;
- Acque costiere e marine utilizzate per la produzione di acqua dissalata, per la pesca, l'acquacoltura, e per attività ricreative;
- Acque reflue.

## 3. PRINCIPI GUIDA

Le disposizioni del protocollo sono guidate dai seguenti principi:

a) *Il principio della vita*: l'acqua è una fonte insostituibile di vita ed è essenziale per lo sviluppo umano, sociale ed economico.

b) *Il principio della responsabilità globale*: l'acqua è un patrimonio comune dell'umanità e della vita in cui lo Stato e gli Enti locali esercitano il loro potere di prelievo e d'uso come fiduciari dell'umanità e delle altre specie viventi, pertanto, segue il principio della responsabilità collettiva di rispetto globale dell'acqua e della vita.

c) *I principi di prevenzione e di cura*, in virtù dei quali una politica per l'acqua efficiente passa, da un lato, attraverso la salvaguardia e la protezione sistematica dei suoli e l'integrità degli ecosistemi e, dall'altra, attraverso una permanente, efficace e trasparente valutazione d'impatto ambientale.

d) *Il principio della "sostenibilità"*: le risorse idriche sono valorizzate, protette e utilizzate in modo tale da garantire alle generazioni presenti il diritto all'acqua e ad un ambiente sicuro, senza compromettere gli stessi diritti alle generazioni future.

e) *Il principio della gratuità*: i costi monetari e non connessi con le attività necessarie per rendere accessibili i diritti umani a tutti sono sostenuti dalla collettività tramite la fiscalità generale e specifica - il diritto di accesso all'acqua non significa assenza di costi, ma piuttosto la condivisione collettiva di tali costi. Per quanto riguarda l'acqua, al di là del quantitativo di litri/giorno/persona garantito, i costi sono coperti da una pubblica e progressiva tassa a carico dell'utente fino ad un consumo di acqua/giorno/persona oltre il quale l'uso eccessivo, superiore al limite fissato, diventa insostenibile e quindi inaccettabile.

f) *Il principio di democrazia* secondo la quale, la partecipazione dei cittadini al processo decisionale deve essere centrale per le linee guida delle istituzioni e dei politici; l'effettiva partecipazione dei cittadini richiede una reale trasparenza per quanto riguarda l'informazione e il suo accesso, i mezzi e i contenuti della comunicazione unitamente ad un sistema educativo aperto ed innovativo.

g) *Il principio di sussidiarietà: il bacino idrografico, come un rilevante livello territoriale di integrazione della politica in materia di acque.* Le risorse idriche devono essere gestite, per quanto possibile, a livello idrografico (transnazionale o non) al fine di garantire l'integrazione dello sviluppo umano (sociale ed economico), la tutela degli ecosistemi naturali, la democrazia partecipativa e la solidarietà tra le comunità locali e i paesi.

h) *Il principio di cooperazione*, in virtù del quale le politiche sull'acqua devono essere lo strumento di metodologie avanzate di cooperazione transnazionale tra tutti i soggetti coinvolti e interessati per prevenire i conflitti dovuti alla ingiusta ripartizione e utilizzo delle risorse idriche.

#### **4. PRINCIPI NORMATIVI**

Le parti si impegnano ad adottare i seguenti principi:

a) poiché l'acqua è un elemento essenziale e insostituibile per la vita e un patrimonio comune dell'umanità, e per garantire il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari a tutti, assicurare la vita del ciclo idrogeologico e il funzionamento sostenibile degli ecosistemi acquatici, e garantire il diritto, le eque e pacifiche relazioni tra le comunità e gli Stati, l'acqua non è assoggettabile alle logiche del mercato;

b) garantire che le priorità di utilizzo dell'acqua-a partire dalle priorità di utilizzo dell'acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari - sono democraticamente determinate dalle Autorità pubbliche nel quadro di un accordo internazionale;

c) garantire che tutti gli investimenti in infrastrutture e tutti i piani di utilizzo delle risorse idriche sono soggetti a uno studio di valutazione d'impatto vincolante ex ante;

d) applicare il principio di divieto di inquinare l'acqua secondo il quale il degrado degli ecosistemi acquatici causati da una attività produttiva (in agricoltura, industria) è considerato nocivo per la salute umana e il buon funzionamento degli ecosistemi dalla legislazione di un paese o dal diritto internazionale e nel caso in cui i danni non possano essere corretti (inquinamento non trattabile) l'attività stessa deve essere sospesa.

#### **5. OBIETTIVI**

Le Parti si danno, i seguenti obiettivi comuni e prioritari, raggruppati in quattro aree:

- Acqua, un diritto umano
- Acqua, un patrimonio comune dell'umanità
- Acqua e cittadini
- Acqua, fonte di pace

Tali disposizioni non devono pregiudicare i diritti delle parti di mantenere, adottare o seguire anche obiettivi più ambiziosi e di applicare misure più rigorose di quelle fissate dal protocollo.

##### **5.1 OBIETTIVI IN MATERIA DI ACQUA COME UN DIRITTO UMANO**

a) Dichiarare l'acqua e servizi igienico-sanitari come un diritto umano, nella costituzione di ogni Stato o tramite una legge nazionale. Uomini e donne hanno lo stesso diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.

b) Promuovere programmi di emergenza per garantire il diritto di acqua per i bambini e le bambine.

c) Considerare il diritto all'acqua come un indicatore durante negoziati bilaterali e multilaterali, commerciali, economici e finanziari.

- d) Garantire, al più tardi a partire dal 2023 (40 anni dopo il primo vertice mondiale sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro), la disponibilità e l'accesso ai sistemi collettivi di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.
- e) Garantire la disponibilità e l'accesso ai servizi igienici pubblici per ogni essere umano e creare sistemi di gestione dei rifiuti entro il 2022 al più tardi.
- f) Incrementare la raccolta dell'acqua piovana a livello di collettori "regionali", comuni a molte comunità locali o transnazionali in modo da rappresentare il 25-30% di approvvigionamento di acqua potabile e servizi igienico-sanitari.
- g) Ridurre del 50% in 10 anni la perdita d'acqua delle reti di distribuzione di acqua potabile nelle grandi città.
- h) Migliorare la legislazione e gli strumenti di intervento per tutelare la salute umana dalle malattie legate all'acqua dovute all'uso di acqua per scopi ricreativi, per l'acquacoltura, per l'irrigazione o all'uso di fanghi di depurazione in agricoltura o acquacoltura.

## 5.2 OBIETTIVI IN MATERIA DI ACQUA COME UN BENE COMUNE

Al fine di assicurare gli strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione e la valutazione del rapporto tra il livello di prelievo e quelli di rinnovo naturale della risorsa acqua, attraverso la messa in atto di un piano nazionale e internazionale, con norme vincolanti, relativamente alle modalità di fissazione e di valutazione del presente rapporto è opportuno introdurre principi di settori di utilizzo, a seconda delle caratteristiche dei bacini.

- a) Promuovere processi produttivi, modelli di consumo e tecnologie di risparmio idrico per ridurre in modo considerevole il volume di acqua utilizzata (e sprecata) per l'irrigazione, obiettivo fondamentale, tra l'altro, dal momento che l'agricoltura è il principale utilizzatore di acqua nel mondo, molto più di qualsiasi altro impiego. In questo contesto, sostituire le modalità di produzione agricola non adatte alle condizioni locali del suolo e degli ecosistemi in quanto sono forti consumatori di energia e di acqua dolce.
- b) Promuovere l'agricoltura e la zootecnia per la produzione e il consumo di alimenti di produzione locale e ridurre drasticamente la produzione e l'uso di imballaggi di ogni genere, sostenendo tecnologie socio-economiche innovative a sostegno della "distanza zero" e del basso consumo di acqua in agricoltura; questo contribuirà a ridurre i rifiuti e l'uso di energia.
- c) In aggiunta alle misure volte a ridurre il consumo/perdita di acqua nella produzione agricola, promuovere cambiamenti nelle abitudini alimentari nei paesi sviluppati, abitudini che sono fonte di eccessive perdite d'acqua, circa la metà dell'acqua utilizzata per la coltivazione di prodotti alimentari.
- d) Imporre regole vincolanti a livello internazionale per la riduzione e risparmio di acqua nell'uso domestico, nella produzione di energia e nelle cosiddette attività ricreative di cui l'uso eccessivo e gli sprechi sono un affronto alla vita umana e alla natura. L'avidità e il lusso di alcuni non possono giustificare la devastazione del patrimonio mondiale di acqua.
- e) Rafforzare la capacità di conservazione dell'acqua.
- f) Evolvere verso una netta separazione tra acque piovane e acque nere e grigie.
- g) Attuare, in particolare nelle baraccopoli, piccoli sistemi di fognature per realizzare, in 15 anni, un livello base di trattamento delle acque reflue. Nelle zone più benestanti e nelle zone con insediamenti sparsi, imporre norme per i permessi di costruzione volte a garantire che un sistema lagunare per il trattamento delle acque reflue sia attuato prima della loro dispersione in natura.
- h) Sostituire l'utilizzo di acqua potabile nelle toilette - uno dei più dannosi fattori per la qualità delle acque superficiali e sotterranee che aumentano la contaminazione microbica delle acque reflue. Quindi, introdurre l'obbligo per ogni nuova costruzione sia nelle aree urbane che rurali, a sostituire gradualmente i servizi igienici ad acqua con servizi igienici a secco.
- i) Ridurre la produzione di fanghi da trattamento di rifiuti con interventi a monte. Eliminare o promuovere il riutilizzo dei fanghi di trattamento delle acque, secondo le norme definite dall'OMS e l'UNEP.
- j) Adottare una politica di costruzione di dighe, nel rispetto delle prescrizioni proposte dalla Commissione internazionale indipendente sulle grandi dighe.

k) Introdurre l'obbligo di recipienti ricaricabili per l'imbottigliamento delle acque minerali naturali e sorgive e di limitare ad un massimo del 10% le esportazioni di bottiglie di acqua minerale oltre una distanza che comporta un costo per il trasporto più alto rispetto al costo di imbottigliamento dell'acqua stessa.

l) Garantire il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di miniere e cave, di apertura di discariche per lo smaltimento dei rifiuti altamente tossici, di terreni de-contaminati che hanno, o potrebbero avere effetti negativi sulle acque, con il rischio di causare gravi malattie.

m) Attuare le misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, proposte dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC). Al riguardo, promuovere una forte mobilitazione scientifica e tecnologica per una nuova generazione di programmi di R&D, che riflettono l'evoluzione del paradigma del passaggio da una politica innovativa focalizzata esclusivamente sul profitto verso una politica innovativa incentrata sulla valorizzazione dell'acqua, patrimonio mondiale dell'umanità, sulla tutela dei diritti umani e sul rispetto per gli ecosistemi.

### **5.3 OBIETTIVI CHE RIGUARDANO I CITTADINI E LA DEMOCRAZIA**

Le parti convergono di:

a) riconoscere l'acqua come un bene pubblico inalienabile, sotto la responsabilità dei cittadini, direttamente o attraverso il rappresentante delle comunità locali nella comunità internazionale.

b) A tal fine, creare istituzioni ed assicurare risorse adeguate, compresi quelle finanziarie, per:

- promuovere la più pertinente e rigorosa informazione, e rendere accessibile, in materia di risorse idriche, gli usi, i rifiuti, le perdite, la gestione dei servizi idrici, il costo delle acque, gli investimenti e finanziamenti, le tecnologie disponibili;
- sostenere tutte le attività e i programmi educativi in materia di acqua e al di fuori del campo educativo attraverso metodi partecipativi (seminari, università aperte, campagne di sensibilizzazione, promozione di progetti locali, partenariato con altre comunità, regioni e paesi ..)

c) Introdurre, nella scuola secondaria superiore, il tema del bene comune e in particolare, in questo contesto, l'acqua come bene comune e come materia d'insegnamento.

d) Promuovere la partecipazione dei cittadini, in particolare delle tre categorie particolarmente svantaggiate in diverse parti del pianeta, ossia le donne, i giovani e i lavoratori/agricoltori.

e) Utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per promuovere la creazione di "luoghi" di discussione, di proposte e di decisioni a livello regionale e professionale (creazione di reti tra comunità locali, tra sindaci, tra agricoltori, tra reti di imprese di distribuzione di acqua potabile, tra insegnanti ...),

f) Rafforzare il ruolo delle imprese pubbliche di acqua, migliorando la loro capacità produttiva, la qualità e l'innovazione del servizio, attraverso incentivi finanziari e fiscali, tenendo conto della creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani;

g) Sviluppare le reti di cooperazione e di partenariato tra gli operatori pubblici dell'acqua e di ogni bacino idrografico transnazionale, favorendo in questo contesto la partecipazione effettiva dei lavoratori dell'acqua e dei loro sindacati.

h) Promuovere una gestione finanziaria efficace e trasparente delle imprese dei servizi idrici, limitando il ricorso al finanziamento di capitali privati sul mercato e favorendo il finanziamento pubblico "locale" e le nuove forme di intervento di finanza sociale, di cooperazione e di solidarietà.

i) Includere tutti gli utenti dell'acqua in un processo partecipativo perché abbiano voce nella gestione dell'acqua e condividano le esperienze e conoscenze con gli altri protagonisti.

## 5.4 OBIETTIVI IN MATERIA DI PACE

Le parti cooperano in uno spirito di convergenza e di comune interesse, al fine di promuovere e garantire il benessere delle persone e di tutti i cittadini per quanto riguarda l'accesso alle risorse idriche, la salvaguardia e la sicurezza dell'acqua e degli ecosistemi.

In questa prospettiva, le parti convengono che le regole del commercio internazionale devono essere ispirate ai principi di cooperazione e di sicurezza di accesso universale all'acqua potabile.

I servizi idrici appartengono al campo della "res publica" e della sicurezza comune a tutti i popoli dello stesso bacino idrografico. Questi principi di condivisione e di responsabilità comune devono sostituire quelli di scambio, spesso ineguali.

Tutto ciò riguarda anche la finanza internazionale, e in particolare la finanza pubblica. Le parti cooperano al fine di sviluppare gli strumenti di finanziamento pubblico, come la principale fonte di sostegno per le grandi opere infrastrutturali, in modo che l'utilizzo di capitali esteri in realtà contribuisca allo sviluppo endogeno e al benessere dei paesi mutuatari.

Per realizzare tale cooperazione, le parti si impegnano a:

- a) Individuare obiettivi comuni nel campo della politica delle acque in conformità con i piani e i programmi di azione adottati da processi decisionali democratici e partecipativi.
- b) Definire le istituzioni politiche dotate di sufficiente autonomia per esprimere scelte solidali, che promuovano interessi comuni e garantiscano il rispetto delle decisioni prese.
- c) Identificare indicatori di misurazione degli obiettivi concernenti:
  - La condivisione delle acque;
  - L'accesso alle risorse idriche e servizi igienico-sanitari;
  - La salvaguardia delle acque e degli ecosistemi acquatici;
  - La prevenzione e la risoluzione dei conflitti.
- d) Adottare adeguati sistemi di informazione e comunicazione tra le parti a supporto di processi decisionali comuni.
- e) Promuovere lo sviluppo di una cultura di pace e di cooperazione in materia di acqua in ambienti accademici (sostegno alla creazione, in tutto il mondo, di "cattedre universitarie dell'acqua", di scuole internazionali dell'acqua ...), in circuiti informativi e a livello di classe politica (Parlamentari, sindaci ...).
- f) Sostenere la cooperazione internazionale di gemellaggio tra le città e le collettività locali nord-sud, sud-sud e nord-nord, che coinvolgono direttamente le comunità locali circa i progetti a lungo termine nel contesto di una cooperazione permanente tra le istituzioni pubbliche e partenariato pubblico-pubblico, pubblico-privato da parte di soggetti non statali e non governativi.
- g) Estendere le forme di cooperazione di solidarietà fondata sul prelievo di un centesimo per m<sup>3</sup> di acqua potabile consumata o sulla bottiglia di acqua minerale consumata, gestite e controllate da autorità e istituzioni indipendenti dei paesi interessati.

Le parti convengono sulla creazione - attraverso trattati, convenzioni multilaterali e accordi transfrontalieri - di istituzioni transnazionali, dotate di autorità politica sufficiente a promuovere e garantire la messa in atto delle decisioni reciprocamente concordate.

Sulla base di questi presupposti, le parti si impegnano a:

- a) Revisionare l'applicazione del principio di sovranità nazionale sulle risorse idriche, trasformando questo principio in una sovranità condivisa responsabile di un patrimonio comune in grado di evitare i conflitti sull'uso e sulla proprietà dell'acqua.
- b) Definire i meccanismi in grado di superare i blocchi di erogazione, a livello transfrontaliero, causati dalla frammentazione e dalla diversificazione delle responsabilità e delle competenze tra le agenzie e le istituzioni.
- c) Moltiplicare l'efficienza delle istituzioni internazionali e transnazionali per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, dotandole, giuridicamente e politicamente, di poteri decisionali e, se necessario, di imporre sanzioni.

Al fine di promuovere e consolidare una efficace e reale cooperazione a livello mondiale, le parti decidono di creare una Autorità Mondiale dell'Acqua, rafforzando gli attuali meccanismi di coordinamento (Acqua ONU), tra tutte le agenzie specializzate, direttamente o indirettamente interessate al tema dell'acqua.

L'Autorità Mondiale dell'Acqua dovrebbe avere una triplice funzione:

- Normativa (stabilire e decidere i principi di riferimento internazionale per un piano globale per l'acqua pubblica in linea con gli obiettivi definiti nell'ambito del protocollo attuale).
- Legale e giudiziaria (Autorità di arbitrato per risolvere le controversie tra le parti, applicando le disposizioni del protocollo ...) secondo il modello di risoluzione dei conflitti adottato dall'Organizzazione Mondiale del Commercio.
- Informativa /valutativa e di allerta (organismi di conoscenza e di monitoraggio delle risorse disponibili nel mondo).

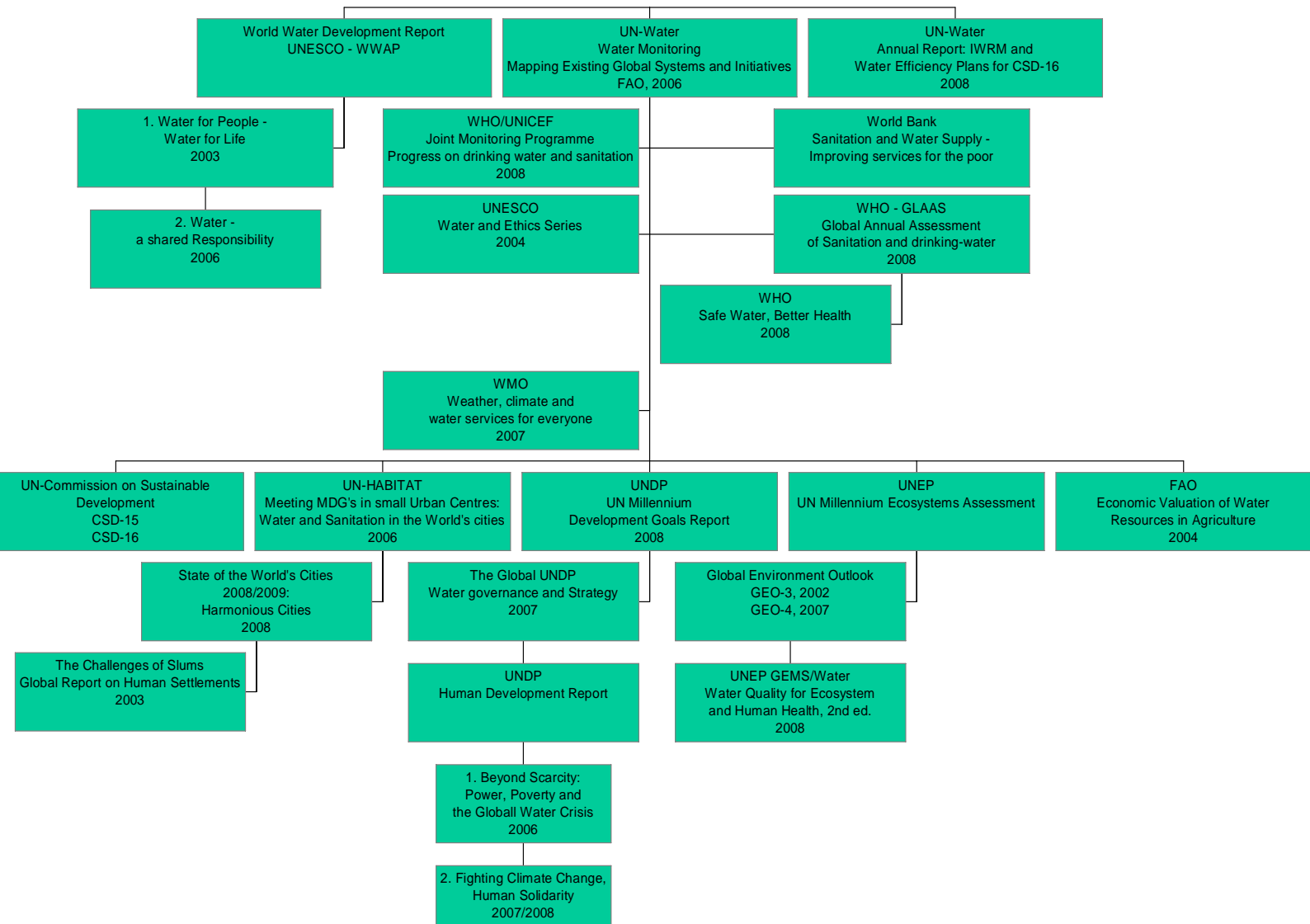
## **Osservazioni conclusive**

L'opinione generale di centinaia di partecipanti alla Conferenza "Fare la pace con l'acqua", le difficoltà incontrate per realizzare in questo ultimo anno gli obiettivi tanto proclamati nel campo dei diritti umani, di sviluppo sostenibile, di partecipazione dei cittadini, di una efficace gestione delle risorse idriche e gli ostacoli esistenti nella soluzione della crisi globale e del crescente problema dell'acqua non provengono principalmente da una mancanza di risorse.

Inoltre non sono dovuti alla mancanza di mezzi finanziari o a tecnologie inadeguate.

Vi è abbastanza acqua da garantire l'accesso all'acqua potabile ad ogni abitante della terra, l'acqua per la salute, l'acqua per la produzione di alimenti e altri beni e servizi essenziali per la sopravvivenza e la sicurezza delle persone in tutto il mondo. Il denaro e la tecnologia sono disponibili. Il problema è che le priorità delle classi politiche sono altrove. La grande sfida del XXI secolo risiede in questa presa d'atto.

# Allegato 1/Diagramma 1: La base mondiale di conoscenza sull'acqua (pubblicazioni dei membri della rete ONU-Acqua)



**Allegato 2 : Elementi per un elenco di pubblicazioni sui conflitti e la cooperazione legati alle risorse idriche**

William J. Cosgrove,  
(compiled by)  
***Water security and peace  
- A synthesis of studies  
prepared under the  
PCCP-Water for Peace  
process***  
UNESCO-IHP, 2008

UNEP / FAO / OSU /  
TFDD  
**Atlas of Freshwater  
International  
Agreements, UNEP, 2002**

Oregon State University  
(OSU)  
**Transboundary  
Freshwater Disputes  
Database (TFDD)**  
*Since 1999; updated  
On-line*

FAO Waterlex  
**International  
Agreements**

Stefano Burchi and  
Kerstin Mechlem,  
***Groundwater in  
international law  
Compilation of treaties  
and other legal  
instrument, UNESCO-  
FAO, 2005***

UNEP – GIWA  
(Global International  
Water Assessment)  
***Challenges to  
International Waters :  
Regional Assessments in  
a Global Perspective,***  
2006

Ariel Dinar, Shlomi  
Dinar, Stephen McCaffrey  
and Daene McKinney  
**Bridges over water:  
understanding  
transboundary water  
conflict, negotiation and  
cooperation.**  
*World Scientific  
publishing company, 2007*

Centro  
documentazione  
conflitti ambientali  
(CDCA)  
On-line

***The Inventory of  
Conflict and  
Environment (ICE)***  
On-line

Pal Tamas, ***Water  
Resource Scarcity and  
Conflict: Review of  
Applicable Indicators and  
Systems of Reference,***  
UNESCO-IHP, 2003

UNEP/Woodrow Wilson  
International Center for  
Scholars  
***Understanding  
Environment,  
Cooperation and  
Conflict, 2004***

Aaron T. Wolf, Shira B.  
Yoffe and Mark Giordano,  
***International Waters:  
Indicators for Identifying  
Basins at Risk,***  
UNESCO-IHP, 2003

Stefano Burchi and  
Melvin Spreij,  
***Institutions for  
International Freshwater  
Management,***  
UNESCO-IHP, 2003

***Shlomi Dinar  
International Water  
Treaties –  
Negotiation and  
cooperation along  
transboundary rivers.***  
Routledge, 2008

Joachim Blatter and  
Helen Ingram  
**Reflections on  
Water – New  
approaches to  
transboundary  
conflicts and  
cooperation.**  
*MIT Press, 2001*

**Allegato 3: Ingegneria istituzionale politica di cooperazione per la « gestione »  
delle acque dei bacini transnazionali**

SITUAZIONE ATTUALE			MODELI POSSIBILI
PRINCIPI FONDANTI	ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA COOPERAZIONE	MECCANISMI DI COOPERAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sovranità nazionale sulle risorse idriche (il principio delle risorse comuni è raro.)</li> <li>• Gestione equa (principio vago, senza restrizioni)</li> <li>• Diritti di proprietà acquisiti (stabilità dei dividendi, da e verso gli Stati )</li> <li>• Cooperazione volontaria (soprattutto a livello di singoli progetti)</li> <li>• Equilibrio tra i prelievi massimi delle risorse idriche e sostenibilità degli ecosistemi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione sovranazionale (rara)</li> <li>• Cooperazione internazionale con autonomia delle istituzioni comuni + o – forti (modalità minoritaria)</li> <li>• Concertazione, coordinamento (modalità maggioritaria)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevalenza degli Accordi-Trattati bilaterali su quelli multilaterali</li> <li>• Regole di condivisione delle risorse</li> <li>• Obbligo di informazione notifica</li> <li>• Consenso delle parti per l'utilizzo dell'acqua</li> <li>• Finanziamento condiviso dei costi necessari per le infrastrutture e la manutenzione delle attività</li> <li>• Composizione delle controversie</li> <li>• Sistemi comuni di informazione, di comunicazione e di valutazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Priorità ai diritti umani e alla protezione, promozione e miglioramento della qualità dell'acqua (diritto ad un ambiente sicuro)</li> <li>• L'acqua, bene comune pubblico</li> <li>• Responsabilità sovranazionale e finanziamento pubblico comune</li> <li>• Partecipazione effettiva dei cittadini - innovazione democratica</li> <li>• Istituzioni sovranazionali con reali poteri di decisione, controllo, giudiziario e di sanzione</li> <li>• Programmazione e gestione trasparente e flessibile</li> <li>• Politica del risparmio e di riduzione dei prelievi</li> </ul>
	<p>FUNZIONI DELLE ISTITUZIONI IN CASO DI DISPUTE</p>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio (maggioritaria)</li> <li>• Rinvio a terze istituzioni</li> <li>• Arbitrato e sanzioni (molto raro)</li> <li>• Nessuna</li> </ul>		